

**Scienze della vita** Il volume (il Mulino) di Manuela Monti e Carlo Alberto Redi tra interrogativi e opportunità

# Il futuro è pieno di domande Sono tutte scritte nel Dna

di Chiara Lalli

**Studiosi**



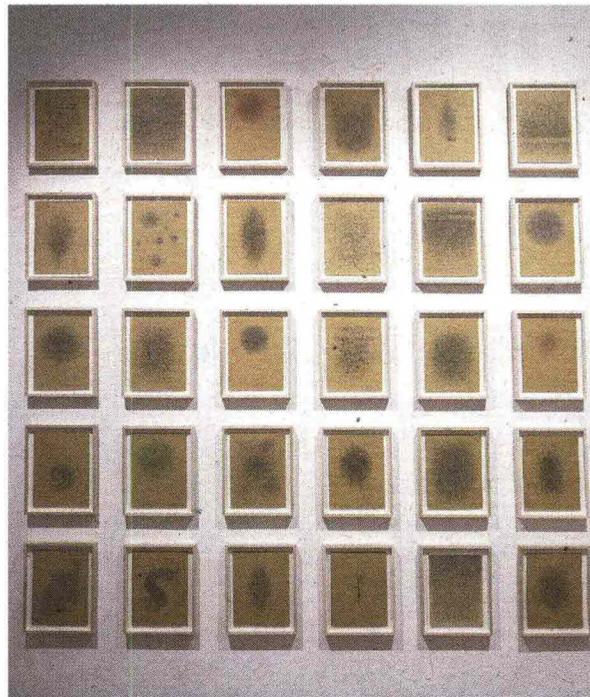
● Il volume di Manuela Monti e Carlo Alberto Redi *Prepararsi al futuro*. Cronache dalle scienze della vita è edito dal Mulino (pagine 168, € 14)

● Manuela Monti (foto sopra) insegna Istologia ed embriologia all'Università di Pavia e collabora con istituti negli Usa e in Giappone. Carlo Alberto Redi, accademico dei Lincei, docente di Zoologia all'Università di Pavia, presiede il comitato etico della Fondazione Umberto Veronesi

«**S**copo della scienza non è tanto quello di aprire una porta all'infinito sapere, quanto quello di porre una barriera all'infinita ignoranza. Bertolt Brecht, *Vita di Galileo*». L'esergo scelto da Manuela Monti e da Carlo Alberto Redi introduce perfettamente il loro libro, *Prepararsi al futuro*. Cronache dalle scienze della vita (il Mulino). Diviso in tre parti — ieri, oggi e domani — ci offre alcuni strumenti per orientarci in un mondo sempre più complicato. A seconda delle preferenze qualcuno sarà più attratto dal passato, qualcun altro dalle sfide che caratterizzano il presente e il futuro. Tra queste ultime ci sono ovviamente scoperte e nuove tecnologie che spesso arrivano in cronaca e che, senza una bussola, possono davvero disorientarci.

Per tutte valgono le stesse regole: non può essere la paura a indirizzare le scelte — personali e soprattutto politiche — e non possiamo fare finta di niente o dire, come Margaret Thatcher, «there is no alternative». Allo stesso tempo non possiamo sottovalutare i rischi dell'uso sconsiderato di strumenti che non sappiamo gestire. Un esempio sono i test genetici fai da te, più diffusi negli Stati Uniti che in Italia anche per effetto di due articoli sul «New York Times» in cui Angelina Jolie spiegava le ragioni di una serie di interventi fatti dopo aver scoperto di avere una mutazione correlata al tumore al seno (Brca1). Un po' le aziende ne hanno approfittato, un po' il messaggio è arrivato distorto e semplificato fino all'errore.

Per rimediare a queste due possibili conseguenze, l'indicazione è sempre la stessa: essere in grado di orientarsi, di capire. Non dimentichiamo



Arjan Shehaj, Patos: in mostra a Milano alla Galleria Raffaella de Chirico

che la raccolta dei nostri dati genetici non riguarda solo il dominio biomedico ma anche quello giudiziario. Monti e Redi ricordano l'istituzione delle banche dati a uso giudiziario — in Italia con la legge 85 del 2009.

In questo contesto ci sono molti aspetti complicati, dal *Dna phenotyping* che ci permette di inferire profili somatici, ma con margini di errore

molto alti e con effetti moralmente dubbi, agli effetti delle caratteristiche del dato genetico. «Ciascuno di noi ha infatti circa 800 "parenti" — scrivono Monti e Redi — se si risale sino al terzo grado di parentela, e dunque per essere identificati e rintracciati basterà che uno solo dei nostri circa 800 parenti di terzo grado abbia fatto il test e voilà... anche noi mettiamo in

pubblico (nella banca dati) i nostri dati genetici, del tutto involontariamente, senza esserne a conoscenza e senza mai aver neppure pensato di sottoscrivere un consenso informato in tal senso!».

Il caso più famoso di uso dei dati genetici in Italia è sicuramente quello dell'omicidio di Yara Gambirasio. Negli Stati Uniti, quello del cosiddetto assassino del Golden State, Joseph James DeAngelo, arrestato dopo oltre 40 anni e in seguito a una circostanza fortuita: un cugino che aveva fatto un test genetico forse per trovare parenti, forse per curiosità. Il suo Dna ha «tradito» DeAngelo, ormai settantaduenne e forse certo di non essere mai più identificato, e ha portato al suo arresto nel 2018.

Valgono per tutti, poi, due domande: se facendo un test del Dna scopriamo un qualche rischio genetico (con la consulenza di un genetista e non leggendo da soli i risultati) siamo obbligati a informare i nostri parenti? E loro hanno invece un diritto di non sapere? Lo ripetiamo: la soluzione non è fare finta di niente, ma munirsi di una bussola e cercare di cooperare perché non ci sono soluzioni solitarie e, come ricordano nelle conclusioni gli autori, «lo diceva già Marco Aurelio: "ciò che non è utile allo sciamo non è utile neppure all'ape"!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sarzana (La Spezia)

### Gli autori saranno al Festival della mente

**G**li autori del saggio *Prepararsi al futuro* (il Mulino), Manuela Monti e Carlo Alberto Redi, saranno tra gli ospiti del **Festival della Mente**, diretto da Benedetta Marietti, manifestazione che si terrà a Sarzana (La Spezia) dal 2 al 4 settembre. Monti e Redi interverranno sabato 3 settembre (ore 12.15, Cinema Moderno) in un incontro dal titolo *Da dove*

*veniamo? Chi siamo? Dove andiamo? (E dove ceneremo questa sera?)*. La rassegna — giunta alla diciannovesima edizione e promossa da Fondazione Carispezia e dal Comune di Sarzana — propone tre giorni di appuntamenti con filosofi, scienziati, scrittori, storici e artisti. Il tema di quest'anno è «Il movimento». Programma su [festivaldellamente.it](http://festivaldellamente.it).